



15 AGOSTO 2024

Come un trio BRICS sta fissando Israele Pepe Escobar

*Mentre Israele si isola sempre più sulla scena internazionale,
BRICS*

*i membri Iran, Russia e Cina stanno tranquillamente coordinando uno sforzo a tutto
spettro
sostenere la Palestina diplomaticamente e militarmente.*

La maggioranza globale è pienamente consapevole che i genocidi di Tel Aviv stanno facendo del loro meglio per provocare una guerra apocalittica – con il pieno sostegno militare degli Stati Uniti, ovviamente.

Confrontate questa mentalità combattiva con 2.500 anni di diplomazia persiana. Il ministro degli Esteri iraniano ad interim, Ali Bagheri Kani, ha recentemente sottolineato come Teheran stia cercando di impedire “il ‘sogno’ del regime israeliano di scatenare una guerra regionale totale”.

Ma non bisogna mai interrompere il nemico quando è nel panico più totale. Sun Tzu avrebbe approvato questa massima. L'Iran certamente non interferirà mentre gli Stati Uniti e i membri del G7 fanno di tutto per arrivare ad una parvenza di un accordo di cessate il fuoco per Gaza tra Hamas e Israele per prevenire una seria ritorsione militare da parte dell'Iran e dell'Asse della Resistenza.

All'inizio di questa settimana, quell'avvertimento ha dato i suoi frutti: il rappresentante di Hamas in Libano, Ahmed Abdel Hadi, ha riferito ieri che Hamas non si presenterà al tentativo di negoziato di giovedì – oggi. IL motivo?

Il clima sereno è pieno di inganni e procrastinazioni da parte di Netanyahu, che prende tempo mentre l'Asse prepara una risposta all'assassinio dei martiri [il capo del Politburo di Hamas Ismail] Haniyeh e [Hezbollah

Comandante militare Fuad] Shukr... [Hamas] non entrerà in negoziati che forniscano copertura a Netanyahu e al suo governo estremista.

Quindi il gioco d'attesa, in realtà un capolavoro di ambiguità strategica per scuotere i nervi di Israele, persisterà. Dietro tutto il dramma a buon mercato dell'occidente collettivo che implora l'Iran di non rispondere, c'è un vuoto. Non viene offerto nulla in cambio.

Peggio. I vassalli europei di Washington – Regno Unito, Francia e Germania – hanno rilasciato una dichiarazione uscita direttamente da Desperation Row, in cui “invitano l'Iran e i suoi alleati ad astenersi da attacchi che potrebbero ulteriormente intensificare le tensioni regionali e mettere a repentaglio l'opportunità di concordare un cessate il fuoco e la liberazione degli ostaggi. Saranno responsabili delle azioni che mettono a repentaglio questa opportunità di pace e stabilità. Nessun paese o nazione trarrebbe vantaggio da un'ulteriore escalation in Medio Oriente”.

Com'era prevedibile, non una sola parola su Israele. In questa formulazione neo-orwelliana, è come se la storia documentata del pianeta fosse iniziata quando l'Iran annunciò che avrebbe reagito per l'assassinio di Haniyeh a Teheran.

La diplomazia iraniana ha prontamente risposto ai vassalli, sottolineando il suo “diritto riconosciuto” a difendere la sovranità nazionale e creare deterrenza contro Israele, la vera fonte del terrorismo nell'Asia occidentale. E, soprattutto, sottolineando che “non chiedono il permesso a nessuno” per esercitarlo.

Il nocciolo della questione, prevedibilmente, sfugge alla logica occidentale: se Washington avesse imposto un cessate il fuoco a Gaza l'anno scorso, il rischio di una guerra apocalittica che sconvolgesse l'Asia occidentale sarebbe stato evitato.

Invece, mercoledì gli Stati Uniti hanno approvato un ulteriore pacchetto di armi da 20 miliardi di dollari a Tel Aviv, dimostrando esattamente quanto gli americani siano impegnati a garantire un cessate il fuoco permanente.

La Palestina incontra i BRICS

Le provocazioni israeliane, in particolare l'assassinio di Haniyeh, sono state un affronto diretto ai tre principali membri del BRICS: Iran, Russia e Cina.

Pertanto, la risposta a Israele implica un'articolazione concertata del trio, derivante dai suoi partenariati strategici globali interconnessi.

Lunedì scorso, il ministro degli Esteri cinese Wang Yi ha ricevuto una telefonata cruciale dal ministro degli Esteri ad interim iraniano Ali Bagheri Kani, durante

che ha sostenuto fermamente tutti gli sforzi di Teheran per garantire la pace e la stabilità regionale.

Segnala anche il sostegno cinese ad una reazione iraniana a Israele. Soprattutto considerando che l'assassinio di Haniyeh è stato visto da Pechino come uno schiaffo imperdonabile ai suoi considerevoli sforzi diplomatici, avvenuto solo pochi giorni dopo che il capo di Hamas, insieme ad altri rappresentanti politici palestinesi, aveva firmato la Dichiarazione di Pechino.

Poi, martedì, il presidente dell'Autorità Palestinese (AP) Mahmoud Abbas ha incontrato il suo omologo russo Vladimir Putin nella sua residenza di Novo-Ogaryovo a Mosca. Ciò che Putin ha detto ad Abbas è un vero eufemismo:

È risaputo che oggi la Russia, purtroppo, deve difendere i propri interessi, difendere il proprio popolo con le armi in mano, ma ciò che sta accadendo in Medio Oriente [Asia occidentale], ciò che sta accadendo in Palestina – non passa certamente inosservato.

Eppure c'è un problema serio. Abbas, sostenuto dagli Stati Uniti e da Israele, è come una sorta di canna spezzata, che gode di scarsa credibilità in Palestina, con gli ultimi sondaggi che rivelano che il 94% dei cittadini della Cisgiordania e l'83% degli abitanti di Gaza chiedono le sue dimissioni. Nel frattempo, meno dell'8% dei palestinesi attribuisce ad Hamas la responsabilità della loro attuale, orribile situazione. La massima fiducia è riposta nel nuovo leader di Hamas, Yahya Sinwar.

Mosca si trova in una posizione complessa: sta cercando di promuovere un nuovo processo politico in Palestina con i suoi strumenti strumentali di statista, in un modo molto più energico di quello cinese. Eppure Abbas resiste.

Ci sono alcuni angoli di buon auspicio, però. A Mosca, Abbas ha affermato di aver discusso dei BRICS: "Abbiamo raggiunto un accordo verbale secondo cui la Palestina sarà invitata nel formato 'sensibilizzazione'", e ha espresso la speranza che:

Si potrebbe organizzare un incontro con un formato particolare, che sarà dedicato esclusivamente alla Palestina, in modo che tutti i paesi esprimano il loro punto di vista sugli sviluppi in atto... Tutto sarà quanto più rilevante possibile, considerando il fatto che i paesi di questa associazione [BRICS] è tutta amica della Palestina.

Questa, di per sé, è una significativa vittoria diplomatica russa. L'ottica di collocare la Palestina tra i BRICS per discussioni serie avrà un impatto immenso in tutti gli stati musulmani e nel mondo.

Maggioranza.

Come calibrare una risposta mortale

Nel quadro più ampio – la risposta dell'Asse della Resistenza a Israele – anche la Russia è profondamente coinvolta. Recentemente, un flusso di aerei russi è atterrato in Iran, secondo quanto riferito, trasportando attrezzature militari offensive e difensive, incluso il rivoluzionario sistema Murmansk-BN, capace di disturbare e codificare tutti i tipi di segnali radio, GPS, comunicazioni, satelliti e sistemi elettronici su a 5.000 chilometri di distanza.

Questo è l'incubo finale per Israele e i suoi aiutanti della NATO. Se utilizzato dall'Iran, il sistema di guerra elettronica Murmansk-BN può letteralmente friggere l'intera rete israeliana, che dista solo 2.000 chilometri, prendendo di mira le basi militari e anche la rete elettrica.

Se la risposta dell'Iran intende davvero andare fuori scala – insegnando allo stato occupante una lezione epica e indimenticabile – ciò potrebbe includere una combinazione del Murmansk-BN e dei nuovi missili ipersonici iraniani.

E forse qualche sorpresa ipersonica extra russa. Dopotutto, il segretario del Consiglio di sicurezza nazionale Sergey Shoigu si è recentemente recato a Teheran per incontrare il capo di stato maggiore iraniano, il generale Bagheri, proprio per riassumere i punti più delicati della loro partnership strategica globale, anche in campo militare.

Il Maggiore Generale Bagheri ha addirittura lasciato uscire il gatto BRICS dal sacco quando ha detto: "Daremo il benvenuto alla cooperazione tripartita tra Iran, Russia e Cina". È così che gli stati-civiltà si uniscono nella pratica per combattere l'etica della Guerra Eterna insita nella plutocrazia "democratica" occidentale.

Per quanto Russia e Cina sostengano la Palestina e l'Iran a più livelli, è inevitabile che il focus delle Forever Wars sia ora rivolto contro tutti loro. L'escalation è dilagante su tutti i fronti: in Ucraina, Israele, Siria, Iraq e Yemen, oltre alle rivoluzioni colorate dal Bangladesh (riuscite) al Sud-est asiatico (interrotte).

Il che ci porta al dramma chiave di Teheran: come calibrare attentamente una risposta che farà pentire Israele, ma non porterà a ferite sanguinanti dall'Iran alla Russia e alla Cina.

Lo scontro generale – tra Eurasia e NATOstan – è inevitabile.

Lo stesso Putin lo ha rivelato in termini crudi quando ha affermato: "Qualsiasi dialogo di pace con l'Ucraina è impossibile fintantoché quest'ultima conduce attacchi contro i civili".

popolazioni e minaccia le centrali nucleari”.

Lo stesso vale per Israele a Gaza. I “colloqui di pace” – o negoziati per il cessate il fuoco – sono impossibili mentre Gaza e nazioni sovrane come Siria, Iraq e Yemen vengono bombardate a piacimento.

C'è solo un modo per affrontarlo: militarmente, con la forza intelligente.

L'Iran, in consultazione con i partner strategici Russia e Cina, potrebbe cercare di trovare una terza via. Il Progetto Israele sta praticamente chiudendo la propria economia per salvaguardare lo stato occupante da una risposta mortale da parte dell'Iran e dell'Asse della Resistenza.

Quindi Teheran potrebbe spingere Sun Tzu al limite – il gioco d'attesa, le operazioni psicologiche, l'insostenibile ambiguità strategica – costringendo i coloni israeliani a cuocere nei loro bunker sotterranei fino a quando l'intera strategia, trasversale e coordinata, non sarà pronta per raggiungere i propri obiettivi. un colpo mortale.